

N41/42

Non pensavo che al matrimonio di Marisa mi (41) così profondamente... Quando l'ho vista salire all'altare accompagnata da suo padre, mi è (42) da piangere.

N41 a) commuovevo b) commuoverei
 c) sarò commossa d) sarei commossa

N42 a) entrato b) uscito c) andato d) venuto

PARTE III (N51 – N57)

Leggere il brano e scegliere fra VERO (a) o FALSO (b) sul “FOGLIO RISPOSTE”.

Monumento simbolo del Piemonte, nonché luogo a cui si è ispirato lo scrittore Umberto Eco per l’ambientazione del suo romanzo best-seller “Il nome della Rosa”, la Sacra di San Michele è un’antica abbazia costruita, tra la fine del X e l’inizio dell’XI secolo, sulla cima del monte Pirchiriano, all’imbocco della Val di Susa, a 40 km da Torino. Dedicata al culto dell’Arcangelo Michele, figura tra le più venerate nel Medioevo, fu punto di riferimento importante per il monachesimo benedettino, inserendosi all’interno di un lungo percorso di pellegrinaggio che, lungo la nota via francigena, la collegava al santuario di Mont Saint-Michel, nel nord della Francia, e a quello di San Michele Arcangelo in Puglia, ai quali l’accomuna anche la caratteristica di essere edificata sulla cima di un monte.

Dopo seicento anni di vita, nel XVII secolo la Sacra restò pressoché abbandonata per oltre due secoli. A farla risorgere in tutto il suo splendore con un attento restauro e ad affidarne la cura all’ordine religioso dei rosminiani, fu nella prima metà dell’Ottocento re Carlo Alberto di Savoia, che vi fece traslare le salme di 24 reali appartenenti alla sua casata. La storia, l’arte, il valore spirituale e il paesaggio che la circonda (la vista che si può ammirare dall’alto dei suoi torrioni mozza letteralmente il fiato!) ne fanno una meta di richiamo per visitatori da tutta Europa: pellegrini, fedeli, turisti e anche sportivi, desiderosi di mettersi alla prova con percorsi di arrampicata o in sella alle loro mountain bike. Dopo un piacevole percorso in mezzo al verde, l’imponente massiccio della facciata e lo splendido panorama circostante appaiono d’improvviso davanti agli occhi del visitatore, il quale, una volta raggiunto l’ingresso, si inerpica fino alla cima salendo per il suggestivo “scalone dei morti”, sormontato da uno splendido

portale, detto “dello Zodiaco”, opera del grande scultore romanico Nicolao, raggiungendo infine con un’un’ultima ripida rampa l’ingresso della chiesa principale del complesso, risalente al XII secolo.

Raggiungibile in auto e pullman fin quasi alla sommità del monte (ma anche, nella bella stagione, con il treno fino alla vicina cittadina di Avigliana per poi proseguire con una navetta, o ancora, per i più sportivi, a piedi attraverso vari sentieri escursionistici), la Sacra di San Michele è aperta al pubblico tutto l’anno, con orari differenti per i giorni feriali e festivi e per il periodo estivo e invernale. L’accesso è consentito fino a 30 minuti prima dell’orario di chiusura.

	VERO	FALSO
N51 L’abbazia si trova su un monte all’ingresso di una valle	a	b
N52 Lo scrittore Umberto Eco ci ha vissuto per scrivere un suo romanzo	a	b
N53 Si trova lungo una via percorsa un tempo dai pellegrini	a	b
N54 Per più di 600 anni nessuno vi ha abitato	a	b
N55 Nell’Ottocento è stata interamente ricostruita	a	b
N56 Dall’alto dell’abbazia la vista è stupenda	a	b
N57 È aperta al pubblico solo in estate e in inverno	a	b